

FIDUCIARI

«Contro gli abusi ci vogliono norme molto più incisive»

■ Delle tre aree di attività fiduciaria, finanziaria, commerciale ed immobiliare, è quest'ultima a mostrare la maggior quota di abusivismo. È quanto emerso in occasione dell'incontro con l'Autorità di vigilanza cantonale del ramo, svoltosi presso il Centro di studi bancari di Vezia. Un fenomeno in crescita stigmatizzato da Cristina Maderni, presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF), che ha richiamato i dettami della legge cantonale, l'unica presente in Svizzera, illustrata dal presidente dell'Autorità stessa, Marco Bertoli, avvocato ed ex magistrato. Fra i punti più sensibili l'equipollenza dei titoli per chi proviene dall'estero, la nominatività della patente, il trasferimento fittizio di sede nei Grigioni. Bertoli ha riconosciuto i limiti del suo ufficio, che conta su tre persone a tempo pieno ed un comitato che si riunisce periodicamente. «Non è un sostituto della magistratura né un investigatore» ha detto. Si limita a sanzioni pecuniarie per infrazioni quali l'abusivismo, passando la palla alla magistratura penale di fronte a reati gravi. I fiduciari ticinesi sono 1.497, in crescita. Nel 2017 vi sono state 2 revoche di patente, 61 deroghe concesse in attesa di regolarizzazione, 239 ispezioni frutto di segnalazioni, 18 decreti d'accusa con 5 condanne. Bertoli ha ricordato come dal 2019 i fiduciari finanziari avranno un nuovo regime di vigilanza federale, per cui ci si potrà concentrare meglio sulle altre categorie. Alberto Montorfani, membro dell'Autorità, ricordando come «la legge sia entrata troppo in punta di piedi», con benefici riconosciuti solo tardi, ha tracciato un quadro del comparto immobiliare, ove l'abusivismo preoccupa soprattutto gli intermediari. Fra le misure auspicate un coordinamento con gli Uffici del Registro in occasione delle nuove registrazioni aziendali e la collaborazione con i notai che certificano le transazioni immobiliari.